

Giovanissimi

Foxhound, rock sotto la finestra

FABRIZIO VESPA

Cantano sotto le finestre, modello serenata. Sono nati tutti nel 1992 e frequentano l'ultimo anno del Liceo Alfieri dove le sezioni delle classi sono contrassegnate dalle lettere dell'alfabeto greco. Così quando uno di loro dice che sta nella Delta, esclamando «come la macchina», ma fa venire in mente un gruppo di forze speciali. In realtà i quattro componenti dei Foxhound, emersi due anni fa dalle selezioni di Pagella Rock, fanno parte della nuova scena sotterranea cittadina. Facce pulite, sono cresciuti ascoltando i dischi dei Beatles e provando in una cantina prestata da un amico sotto piazza Castello. Non ricalcano lo stereotipo caro ai profili inquieti della X-Generation e sono indifferenti ai trend. Anzi, hanno le idee chiare. «Viviamo in una città musicalmente prolifica - racconta Lorenzo, il bassista - ma non sia-

**Suonano brani
per i fans estratti
on line. E fuggono
se arrivano i vigili**

mo né a Berlino, né a Londra. Il nostro sogno sarebbe un contratto discografico all'estero visto che in Italia è quasi impossibile trovare qualcuno che scommetta sul panorama indipendente. In più a Torino abbiamo già suonato in tutti i posti». Di fatto i loro concerti hanno attirato in breve tempo l'attenzione di musicisti, produttori e dell'artista fotografo Raoul Giglioli, con il quale hanno creato il progetto Jack The Lazy. «Le band emergenti come i Foxhound hanno molti problemi a sopravvivere - dice Giglioli - così abbiamo escogitato un modo per stanare i loro possibili utenti, andando direttamente a casa loro, sotto le loro finestre. Il tutto con un nome di fantasia che simbolizzasse la tipologia del diciassettenne che sta a casa e ascolta la musica prevalentemente su internet perché non ha la possibilità economica di andare nei locali per assistere ai concerti». In questi giorni i Foxhound su un furgone, proprio come una Squadra Delta a caccia di Jack il teenager da divano, si sono spinti in quattro punti della città e in pochi minuti hanno improvvisato una concerti davanti alle case di alcuni fan estratti a sorte su internet. Giusto il tempo di una sola canzone e poi via, prima dell'arrivo dei vigili. «Il nostro obiettivo - conclude il fotografo torinese - è suggerire un modello a tutti i gruppi musicali. Da questi concerti verrà estratto un video per presentare il progetto ai primi di giugno allo Spazio 211 insieme alla Blogoteque di Parigi che ha inventato il format dei concerti in strada».